

MUSEO DI STORIA NATURALE DELLA MAREMMA
GROSSETO

GIUSEPPE GUERRINI: NATURA E STORIA

a cura di Andrea Sforzi

ATTI DEL MUSEO DI STORIA NATURALE DELLA MAREMMA
SUPPLEMENTO AL N. 23
Grosseto, 30 novembre 2013

GUERRINI GEOGRAFO, STORICO E RIFONDATORE DEL “BOLLETTINO DELLA SOCIETÀ STORICA MAREMMANA”

LEONARDO ROMBAI

Università di Firenze, Dipartimento di Studi Storici e Geografici
Via San Gallo 10, 50129 Firenze FI, Italia
rombai@unifi.it

Ricordare l'opera scientifica di Giuseppe Guerrini significa dover tratteggiare un democratico di formazione azionista e di idee socialiste riformiste, un personaggio che – per formazione ideologica ed etico-politica – rappresenta uno dei frutti migliori della fase storica compresa fra Resistenza e costruzione dell'Italia repubblicana: una fase che vide a Grosseto formarsi un nucleo di giovani intellettuali di sinistra, come Luciano Bianciardi, Aladino Vitali, Francesco Chiocon, Marcello Morante, il più giovane Gian Franco Elia, con l'aggiunta di Carlo Cassola. Tutte personalità impegnate più o meno fortemente nell'azione socio-culturale locale, ovvero nella società e nella politica, nella letteratura e nella pubblicistica, e quindi attente a dare un contributo progressivo alla crescita della cultura viva, in tal modo distinguendosi (come ci ricorda con critiche ed ironiche valutazioni Luciano Bianciardi) dal gruppo dei cultori della ricerca storico-archeologica erudita e fine a se stessa, pure presente nella città e negli altri principali centri maremmani, come già tra le due guerre mondiali, quando aveva fondato “Maremma” e il precedente della società storica.

Ricordare l'opera scientifica di Giuseppe Guerrini significa dover considerare l'uomo con le sue doti caratteriali, comportamentali e culturali che ne facevano un Maestro di vita familiare e comunitaria, di impegno civile, di ricerca scientifica: modestia, posatezza, educazione ed urbanità, signorilità, generosità, rispetto e fiducia nel prossimo (compresi i giovani, che da neo-laureati e aspiranti ricercatori sono stati sempre aiutati e ospitati nelle sue riviste), innato senso critico, onestà morale e intellettuale. Probabilmente era il suo invidiabile equilibrio e controllo razionale di ogni situazione (anche dei passaggi i più critici e difficili) a renderlo fiducioso e ottimista, ancorché sempre cauto e misurato nella valutazione delle aspettative circa l'esito di programmi e progetti scientifico-culturali.

Giuseppe Guerrini è stato uno straordinario creatore di cultura – artefice in prima persona, con la sua ampia produzione scientifica e divulgativa, presentandosi così, seppure involontariamente, come modello del buon esempio che traccia strade anche nuove grazie all'applicazione umile e costante allo studio – e un altrettanto straordinario promotore di cultura, mediante iniziative che hanno condotto alla fondazione di associazioni e riviste: appunto prima la Società Storica Maremmana e il suo “Bollettino”, il Gruppo Speleologico Maremmano e la Società Naturalistica, e poi il Museo Civico di Storia Naturale di Grosseto con gli “Atti del Museo di Storia Naturale di Grosseto”.

Davanti all'ampia produzione scientifica di Guerrini, il lettore resta colpito dalla grande varietà degli argomenti e delle tematiche trattati; argomenti e temi d'impronta latamente naturalistica (sui quali non spetta a me riferire) e d'impronta latamente geografica e storica. Per molti di questi ultimi credo essere difficile – se non impossibile – separare la geografia dalla storia, ovvero classificarli (come di regola fa il bibliotecario) nell'una o nell'altra disciplina; sono infatti convinto che, per larga parte almeno, gli scritti guerriniani siano compiutamente compenetrati fra le due materie e i due saperi, geografia e storia, e siano dunque da considerarsi come geo-storici.

Perché dico questo? Perché Guerrini – anche laddove esamina e ricostruisce (sempre in base al controllo di fonti sicure e riscontrabili) un processo del passato, come ad esempio lo stato delle bonifiche maremmane all'avvio del Regno d'Italia (1960) – si tiene saldamente ancorato alla realtà territoriale con gli assetti del presente e le eredità storiche ivi leggibili da parte di un osservatore esperto e dagli occhi esercitati. Dote che possedeva e palesava con semplicità e modestia negli scritti e nelle conversazioni, e che è spesso prerogativa dei naturalisti e dei geografi abituati a scendere e a lavorare (sperimentando, nonostante i possibili disagi) sul terreno, anziché rimanere a scrivere al chiuso nella tranquillità dello studio (ricercatori *en chambre*).

Tale metodo consente ovviamente di raggiungere risultati originali ed ha anche il vantaggio di rendere possibile l'applicazione pratica della ricerca all'azione sociale, vuoi nella direzione della proposta alle istituzioni di iniziative di tutela e valorizzazione del patrimonio dei beni naturali e storico-culturali (appunto, grotte, siti preistorici, corsi d'acqua, sorgenti e zone umide, monumenti architettonici come torri/castelli/edifici religiosi/fabbricati e manufatti agricoli o industriali/epigrafi e lapidi storiche cittadine/giardini e aree parco...) – non si dimentichi che egli fu attivo esponente dell'associazione Italia Nostra, di cui fondò anche una sezione a Grosseto – e vuoi nella direzione di accrescimento dell'educazione e della sensibilità ambientale e paesistica dei grossetani e dei maremmani, per farne cittadini meglio consapevoli circa il significato e il valore dei luoghi e quindi le modalità che le politiche di trasformazione territoriale dovrebbero perseguire. Lo stesso linguaggio usato – sempre chiaro, misurato ed essenziale nella terminologia e nel periodare – si accorda in modo esemplare a tale finalità didascalica-educativa, anche se Guerrini possedeva capacità di scrittore-narratore come dimostra in alcune opere propriamente letterarie come ad esempio il lungo racconto dedicato a San Rocco (1978).

Dalle necessariamente rapide osservazioni e valutazioni della produzione scientifica latamente geografico-storica o meglio geo-storica di Guerrini lascerò fuori le innumerevoli – seppure importantissime per la comprensione della personalità del Nostro – brevi scritture informative, spesso correlate alla discussione problematica, presenti nel “Bollettino della Società Storica Maremmana”, quali notizie e recensioni bibliografiche, note e prese di posizione, sempre su temi maremmani, dove si dimostrano doti straordinarie di lettore attento di opere appartenenti un po' a tutto il ventaglio dei settori scientifico-disciplinari. Guerrini rivela soprattutto qui le sue capacità di censore equilibrato e di polemista severo, oppure (a seconda dei casi con i loro pregi e difetti) di presentatore soddisfatto, sempre con inappuntabile piglio

critico che oggettivamente era giustificato dall'ampia e approfondita conoscenza di questa terra, da lui tanto amata, con i suoi molteplici aspetti e problemi, nel presente e nel passato.

Di formazione naturalistica (laureato in chimica nella Facoltà di Scienze Naturali dell'Università di Pisa), fin dai primi anni '50 Giuseppe Guerrini dimostrò interessi di ricerca incentrati sulla conoscenza della realtà della Maremma, la sua terra. Dall'iniziale attenzione per gli aspetti fisico-naturali, tema che non avrebbe mai più mancato di coltivare (tra i quali si segnalano i libri *Aspetti naturali del Grossetano* (1958), *Invito alla natura*, 1969, *Andare per grotte*, 1972, *Le grotte di Maremma*, 1985 e *La natura della Maremma*, 1992, ecc.) – a causa forse della sua esperienza di docente di Geografia nella scuola secondaria superiore di Grosseto – passò presto ad allargare la ricerca alla geografia e alla storia, previa la costruzione di una metodologia di lavoro chiaramente multidisciplinare: superando con ciò in modo innovativo le barriere allora assai rigide (almeno fino ai primi anni '70) esistenti fra le varie discipline, e riuscendo ad elaborare forme evidenti ed efficaci di contaminazione con la cultura umanistica.

Da geografo, penso che al successo palmare – dimostrato dalla qualità delle opere – di tale processo non sia estranea proprio la sua attività didattica di docente di geografia che lo portò anche a fondare a Grosseto una sezione dell'Associazione Italiana Insegnanti di Geografia. Fra le opere prettamente geografiche di Guerrini spiccano gli strumenti didattici e i manuali per l'insegnamento della geografia generale o economica nella scuola superiore o per la preparazione degli insegnanti per il concorso di ammissione alla docenza della materia, come quelli editi da Mursia prima nel 1965 e poi nel 1970 (ben due manuali nell'ultimo anno),

Ma soprattutto spiccano vari volumi monografici e vari articoli su temi specifici dedicati alla conoscenza di Roselle e dei suoi beni culturali, del litorale e delle isole della Maremma, della nuova autostrada Civitavecchia-Roma (vari articoli editi ne "L'Universo", prestigiosa rivista dell'Istituto Geografico Militare, rispettivamente nel 1959 per Roselle e nel 1961, 1965 e 1967 per costa e isole, nel 1968 per l'autostrada), della Maremma e dei suoi Comuni (1963), della Maremma Grossetana (1964), di Grosseto e la Maremma (1965, piccola monografia edita nell'enciclopedia *Tuttitalia: Toscana* della Sansoni), della dimora rurale del Grossetano (1966), del paesaggio maremmano (1967), del Comune di Follonica (1968), del fiume Ombrone e del suo bacino (1970), dell'Argentario e della Maremma (1975), del parco regionale della Maremma (1981, per la cui istituzione come soggetto nazionale si era battuto fin dagli anni '60).

Riguardo alla produzione d'impostazione prettamente geo-storica, si devono segnalare non poche opere scritte e in parte curate: dagli scritti sullo stato della bonifica maremmana al passaggio dal Granducato al Regno d'Italia (1960) e sul territorio maremmano nel XVI secolo secondo il geografo Leandro Alberti (1960), ai volumi su *Torri e castelli della Provincia di Grosseto* (1990 che allarga e approfondisce una ricerca effettuata con Massimiliana Catena e pubblicata nel 1966), su *La Diocesi di Grosseto* con le sue chiese e i suoi luoghi di culto (1996) e su *La Maremma nella letteratura italiana: '800-'900* (scritto con Aldo Busatti, 1992).

Non è da tacere che a Guerrini si devono poi la bella monografia del 1989 in cui ricostruisce la storia di Marina di Grosseto dalla fondazione del forte lorenese di San Rocco ed alcuni scritti sull'Alberese, sulla riforma fondiaria e su varie imprese agrarie grossetane, oltre che tanta parte dell'opera preziosa di coordinamento e impostazione di quattro volumi collettanei di notevole valore per la conoscenza storica e geografica della Maremma, quali quelli *Campagne maremmane tra '800 e '900* (1983), *La Maremma Grossetana tra il '700 e il '900. Trasformazioni economiche e mutamenti sociali* (1989), *Il Parco della Maremma* (curato insieme a Zeffiro Ciuffoletti per la Giunta Regionale della Toscana, 1989) e *Fattorie e paesaggio agrario nel Grossetano nel primo '900* (1994).

Molti altri lavori furono scritti con impostazione più divulgativa – anche nell'occasione di ricorrenze pubbliche – per facilitare l'uso didattico-educativo nelle scuole e soprattutto promuovere l'educazione civica e contribuire in tal modo alla divulgazione del sapere territoriale fra i maremmani e i frequentatori della Maremma. Tra questi, mi limito a ricordare gli scritti sul linguaggio popolare in Maremma (1964), *1957-1982: un quarto di secolo di storia grossetana* (1982), *Grosseto, città-natura* (1985), *Parole su pietra. Primo censimento della epigrafia grossetana* (1992) e *Parole su pietra. Iscrizioni della città di Grosseto e integrazioni e censimento nel territorio comunale* (1994) e infine *Il primo centenario della fine dell'estatatura* (1997).

A conclusione non posso non esprimere la malinconia che penso proveranno gli amici che per tanto tempo hanno contribuito a definire la vicenda della Società Storica Maremmana e del suo "Bollettino". Non solo perché Beppe non c'è più, ma anche perché non ci sono più due delle sue creature, per la vita delle quali Beppe ha profuso così tante energie.

Lo sappiamo tutti, la Società viveva soprattutto per la stampa del "Bollettino", tra mille difficoltà e nella più assoluta incertezza. I proventi delle quote sociali erano una miseria, e ricordo la trafila imbarazzante e umiliante per la dignità di un galantuomo par suo, che Guerrini (perché spettava a lui o specialmente a lui), anno dopo anno, doveva fare per elemosinare in Comune, qui a Grosseto, e/o in Provincia quei 'quattro soldi' di contributo indispensabili alla stampa di un numero del "Bollettino". Ricordo i suoi sfoghi – "il sottosviluppo [culturale] è a Grosseto, altro che in Africa!", oppure "a Grosseto è cultura [regolarmente finanziata] solo quella dei mille poeti e pittori locali!" – e ricordo quindi l'amarezza e il rigetto da un ruolo di rappresentanza inspiegabilmente ma colpevolmente non riconosciuto dalle istituzioni e dalla società.

E di tentare strade nuove di finanziamento, fra le imprese e gli istituti di credito, neppure a parlarne...

Nonostante l'aiuto importante, non solo logistico, offerto da Serafina Bueti e dall'Archivio di Stato di Grosseto, mi spiego il progressivo venir meno dell'entusiasmo e dell'ottimismo, da parte di Guerrini, nel corso degli anni '90, dopo che noi alquanto più giovani e i giovanissimi, grossetani o residenti per lavoro altrove, non fummo in grado di prendere in mano la Società e il "Bollettino", per costruire intorno all'istituzione culturale prospettive per un qualche sicuro futuro: come invece era avvenuto tra gli anni '70 e '80, allorché, grazie a Roberto Ferretti e al filo ombelicale

intessuto con il Comune di Grosseto (a lungo articolato intorno all'assessore alla cultura Alfio Gianninoni), Società e "Bollettino" avevano vissuto gli anni migliori della loro esistenza, promuovendo o almeno appoggiando in modo forte tante iniziative storiografiche di notevole rilievo che – come quelle già ricordate per la partecipazione attiva di Guerrini – hanno prodotto capisaldi di valore assoluto per la conoscenza della Maremma.

Che fare a oltre dieci anni dalla dissoluzione della Società e del "Bollettino"? Considerare chiuso un ciclo importante e non altro?

Lo sviluppo odierno del Museo di Storia Naturale della Maremma e questa giornata in ricordo di Guerrini mi forzano a pensare positivo e a chiedere agli amici e agli studiosi, agli amministratori grossetani e maremmani, non solo a quelli qui convenuti, di prendere un impegno per una iniziativa forte a favore del ravvivamento della Società Storica Maremmana e del suo "Bollettino".

Perché? Perché Grosseto e la Maremma sono il solo capoluogo provinciale e la sola subregione toscana non dotati di una società storica e di cultura territoriale. Società storiche e di cultura territoriale – comunque siano denominate – sono presenti in tutti i capoluoghi provinciali e persino in non pochi centri minori e subregioni della Toscana (Piombino, Volterra, Empoli, Montevarchi, Sansepolcro, Cortona, Buggiano...).

È ovvio che una moderna società storica e di cultura territoriale oggi ha largo spazio a sua disposizione, che non è più solo quello della ricerca tradizionale, ricerca erudita pura e fine a se stessa, ma diventa quello di integrarsi con tutte le altre istituzioni culturali, formative, politiche e sociali presenti nel territorio; per farsi strumento vuoi di didattica educazione o anche di formazione dei giovani e dei cittadini (sempre più spaesati in patria dopo le gravi lacerazioni prodotte prima dal disordinato miracolo economico e successivamente dalla globalizzazione) e vuoi di conoscenze scientifiche applicabili, indirettamente o direttamente (mediante specifiche commissioni e convenzioni) all'azione politico-amministrativa volta a programmare, pianificare e gestire il territorio, l'ambiente, il paesaggio, il patrimonio dei beni culturali, anche nella direzione della promozione del turismo e dello sviluppo locale.

Rivitalizzare la Società Storica Maremmana vorrebbe anche dire il dare una nuova dimostrazione istituzionale – dopo la riorganizzazione del Museo – che la lunga, appassionata e competente attività scientifico-culturale di Giuseppe Guerrini ha lasciato frutti maturi che la sua città e la sua Maremma hanno deciso di cogliere e mettere nuovamente a produzione con selezioni e innesti innovativi.

I riferimenti bibliografici alle opere di Giuseppe Guerrini qui sopra menzionate sono dettagliati nel contributo "Gli scritti di Giuseppe Guerrini" di Carlo Cavanna, nel presente volume.